

**Zeitschrift:** Mobile : la rivista di educazione fisica e sport  
**Band:** 12 (2010)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Qualità, fra bisogno e realtà  
**Autor:** Hunziker, Andres / Schmid, Ruedi  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1001121>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 06.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Qualità, fra bisogno e realtà

Ruedi Schmid, presidente dell'Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola, parla del ruolo dell'ASEF negli sforzi intrapresi per migliorare la qualità delle lezioni. Si esprime inoltre sui risultati dell'indagine condotta di recente e sulla situazione difficile della formazione continua.

Intervista: Andres Hunziker; foto: Ueli Känzig

*«mobile»: con questo sondaggio, l'ASEF ha dimostrato di essere in grado di raggiungere «la base» e di mobilitarla. In qualità di presidente dovrebbe essere molto soddisfatto del risultato... Ruedi Schmid: sì, certamente. Innanzitutto mi rallegro dell'alto numero di risposte ricevute, una conferma che molti dei nostri membri s'interessano alla qualità delle lezioni. In secondo luogo l'elevata partecipazione – tutti gli intervistati sono stati contattati esclusivamente per via elettronica – ci ripaga degli sforzi che compiamo sistematicamente per potenziare la comunicazione con i nostri membri.*

*È emerso chiaramente che la qualità fa ormai parte delle lezioni di educazione fisica, sebbene negli ultimi anni si nutrissero ancora dei dubbi in proposito. Come utilizzerà l'ASEF queste gradite conclusioni? Vorremmo che il 2010 diventasse l'anno «dell'offensiva» e sfruttarlo per lanciare una discussione ancor più approfondita sull'argomento. Diverse misure dovrebbero permettere alla maggior parte degli insegnanti di considerare la gestione della qualità non come un peso bensì come una conferma del lavoro svolto.*

*L'ASEF dunque in futuro rappresenterà questa tematica. Cosa farete concretamente? Il 2010 coincide con la fase finale del progetto chief della Confederazione. Oggi sono sorpreso, per non dire spaventato, della percezione negativa che buona parte degli insegnanti di educazione fisica nutre nei confronti di questo strumento. Noi siamo degli intermediari e dobbiamo riuscire a presentare questo prodotto alla base per far conoscere meglio il suo potenziale. Innanzitutto dobbiamo dimostrare che il bisogno di qualità precede i progressi e che l'applicazione e l'uso degli standard non sono fattibili senza una verifica e una valutazione adeguate. Questo non ha nulla a che vedere con la sorveglianza dall'alto, si tratta piuttosto di un'autoverifica del proprio lavoro. E se per farlo esistono degli strumenti non capisco perché non vengano utilizzati.*

Per comunicare in modo «offensivo» ci sono ad esempio i corsi di perfezionamento, i mezzi di comunicazione elettronici come il sito internet, le newsmail dell'ASEF ma anche i mezzi d'informazione stampati come la rivista «mobile», la newsletter dell'ASEF o i volantini.

*Sarebbe immaginabile che la vostra associazione diventasse una sorta di «garante della qualità dell'educazione fisica su tutto il territorio elvetico»? Oppure un'idea simile non sarebbe realizzabile nella Svizzera federale? L'evoluzione dei cicli di studio legati alla riforma di Bologna e i cambiamenti politici intervenuti a livello di legislazione*

federale esigono da una parte dei bisogni in qualità formulati chiaramente e riconosciuti a livello nazionale e, dall'altra, degli standard per la formazione e per le lezioni a tutti i livelli. In seguito si passa all'attuazione e all'osservanza nella pratica. Il primo punto al momento è elaborato sotto forma di raccomandazioni scritte da un gruppo di lavoro della CFS (Commissione federale dello sport), in cui oltre alla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), all'UFSPO e alla Conferenza della rete di studi è rappresentata anche l'ASEF. Il secondo punto chiede invece un'istituzione, presente su tutto il territorio, in grado di collegare fra di loro i vari interessi regionali e cantonali per creare una coesione nazionale. Attualmente in qualità di associazione professionale esiste solo l'ASEF...

*A proposito dei risultati emersi dall'indagine, ce ne sono alcuni che lei aveva anticipato ed altri invece che l'hanno sorpresa in modo positivo o negativo? Dato che anch'io insegno le conclusioni del sondaggio non mi hanno sorpreso perché corrispondono alle mie aspettative. Il sospetto che alcune risposte non rispecchino appieno la realtà ma solo un desiderio mi ha lasciato un velo di amarezza. Detto in altre parole: il desiderio di disporre di molto tempo da dedicare al movimento effettivo durante la lezione non è in grado di solo di garantirlo.*

*Vuol dire che il tempo da dedicare al movimento effettivo è considerato di primaria importanza dalla base? Che noi – mi riferisco all'ultima domanda – dobbiamo motivare e permettere ai docenti di dimostrare a loro stessi e agli altri che esigenze e realtà sono la stessa cosa.*

*E cosa significa questo dal profilo degli sforzi che dovrà intraprendere l'ASEF? L'ASEF si darà maggiormente da fare anche nella scuola elementare. Gli insegnanti di questo livello sono già polivalenti e, comprensibilmente, non danno sempre la priorità all'educazione fisica durante la preparazione delle lezioni. Vogliamo offrire loro un sostegno utile affinché l'educazione fisica non venga accantonata e il docente ottenga le competenze professionali sufficienti per compen- sare la preparazione carente.*

*I corsi di perfezionamento organizzati regolarmente sono giudicati meno importanti, ciò che si ripercuote sulla qualità della lezione. Un risultato che dovrebbe preoccupare il presidente di un'associazione*



*che propone delle offerte di formazione continua...* Sì, dovrebbe, ma i dipartimenti dell'educazione pubblica dovrebbero preoccuparsi maggiormente. Molti di loro infatti non incoraggiano i loro impiegati ad intraprendere una formazione personale e non offrono loro il sostegno e gli apprezzamenti necessari. Preferiscono invece adottare delle misure che potrebbero essere definite piuttosto come degli «impedimenti», ad esempio dei tagli ai rimborsi o delle limitazioni che obbligano a frequentare i corsi solo al di fuori dell'orario scolastico. Considerando tutti questi aspetti, personalmente capisco l'atteggiamento passivo degli insegnanti nei confronti della formazione continua.

Per l'ASEF vedo due conseguenze possibili per quanto riguarda i corsi di perfezionamento: dal profilo della materia, il mantenimento della qualità dell'offerta e del contenuto e dal punto di vista politico, invece, una sensibilizzazione delle autorità alla qualità delle lezioni seguendo la via della formazione continua.

*Considerare il piacere di praticare un'attività sportiva e l'impegno dell'insegnante durante la lezione come dei momenti centrali della qualità evidenzia molto bene l'importanza della competenza in ambito di insegnamento nella scuola elementare e media inferiore. I corsi di perfezionamento dell'ASEF sono però frequentati in larga misura da insegnanti di scuola media superiore...* Non esalterei così questa differenza. Come ho già accennato prima, l'ASEF ora deve occuparsi maggiormente anche della scuola elementare. La massima secondo cui «quello che non si impara da giovani non lo si impara più» oggi non è più così valida e le ricerche scientifiche lo documentano. Una cosa è certa: la lezione di educazione fisica alla scuola elementare

deve trasformare il piacere di fare movimento in un presupposto su cui fondare il proprio futuro. È dall'insegnante che nasce il bisogno di qualità, un bisogno che si traduce in spontaneità, organizzazione della lezione e varietà di metodi. Il piacere di fare movimento è però un'esigenza che va imposta a tutti i livelli. Al termine della scuola dell'obbligo, gli allievi dovrebbero avere un'immagine positiva del movimento, ciò che li aiuterà a praticare regolarmente un'attività sportiva per tutta la loro vita.

*Parliamo ora di passività nei confronti della formazione continua. L'ASEF ha il compito di dare slancio a questo argomento organizzando un congresso in grande stile nel 2011. Di cosa si tratta esattamente?* Come già detto, l'ASEF è solo una parte dell'intero discorso e deve riuscire a svolgere il suo incarico in modo efficace. Una misura potrebbe essere proprio quella di organizzare il congresso di cui sopra. La riflessione nasce dalle rivendicazioni dei docenti di scuola elementare ed evoca il desiderio di combinare diverse offerte nello stesso momento e luogo. Concretamente questo potrebbe dar vita ad un congresso della durata di diversi giorni, ad esempio in collaborazione con swch.ch (Schule und Weiterbildung Schweiz), che permetterebbe ai docenti polyvalenti di seguire dei corsi di perfezionamento in più materie in un breve lasso di tempo.

Ci auguriamo che da tutto ciò scaturiscano una motivazione maggiore a partecipare ad una formazione sportiva e anche delle sinergie con altre materie scolastiche. Vogliamo però anche curare maggiormente le nostre offerte specifiche ad ogni disciplina, che nel 2009 hanno suscitato l'interesse di oltre 900 persone. ■